

AZZERARE LE EMISSIONI INQUINANTI CON IL BAMBÙ: ECCO IL PROGETTO 'FOREVER ZERO CO2'

Pubblicato il 16 Settembre 2021 di redazione



Categoria: [AMBIENTE](#)



La holding Forever Bambù propone alle aziende di acquistare parti di foreste e ridurre l'anidride carbonica assorbita dalle piante

Di Piero Battaglia

ROMA – Piantare foreste di bambù gigante può contribuire ad **azzerare le emissioni inquinanti prodotte dalle aziende**. Questa la mission portata avanti da **Forever Bambù**, holding della green economy e leader europeo nella piantumazione di bambù gigante, grazie al **progetto 'Forever Zero CO2'** che consente ad aziende e professionisti di ridurre o azzerare il proprio impatto ambientale ed essere carbon neutral, grazie all'eccezionale assorbimento di anidride carbonica delle sette foreste di bambù dell'azienda in Italia. **Il bambù gigante, pianta originaria dell'Asia, è in grado di sequestrare fino a 229 kg di CO2 all'anno**, 36 volte più di una qualsiasi altra pianta. Ma come funziona nel concreto l'iniziativa 'Forever Zero CO2'? L'agenzia Dire ha avuto modo di chiederlo a **Emanuele Rissone**, presidente e fondatore di Forever Bambù.

“LE AZIENDE ACQUISTANO PARTI DI FORESTA, NOI GESTIAMO LA CO2”

“Il progetto da noi elaborato – spiega Rissone – è il risultato di una serie di studi. **Ci siamo rivolti al mondo dell'università**, avendo come interlocutori società specializzate in grado di quantificare gli effetti benefici del bambù gigante in relazione all'assorbimento di anidride carbonica. Dopo aver valutato la fattibilità dell'iniziativa si è deciso di coinvolgere le imprese. **Abbiamo proposto alle aziende un contratto di usufrutto della durata di vent'anni**. Loro acquistano una porzione di foresta, noi gestiamo la CO2 che viene assorbita dal bambù e di conseguenza l'impresa può sfruttare l'anidride carbonica compensata”.

“L'obiettivo – dichiara Rissone – è quello di **sensibilizzare le aziende italiane sui temi della sostenibilità ambientale**, invitandole a piantare nuove foreste che contribuiranno a ridurre o addirittura ad azzerare le loro emissioni inquinanti. Chiaramente prima di realizzare una foresta di bambù **è necessario che le imprese ripuliscano i luoghi di lavoro dalle sostanze che producono danni ambientali**. Una volta realizzato questo processo senza dubbio una buona fetta di inquinamento rimarrà e a quel punto entra in gioco il progetto 'Forever Zero CO2”.

“LE AZIENDE PIÙ STRUTTURATE SPOSANO IL NOSTRO PROGETTO”

'Forever Zero CO2' è aperto a tutti i tipi di impresa, dalla piccola azienda locale alla grande multinazionale. Di fatto, come sottolinea Rissone, **“per adesso ad aver risposto al nostro appello sono state principalmente le aziende più strutturate, in particolare le multinazionali** che scelgono questa strada per due motivi: la sensibilità verso i temi ambientali e la **crescita del marketing**. Aderire a iniziative simili, infatti, è una leva per accrescere la propria posizione sul mercato. Le piccole aziende locali, invece, non sanno neppure cosa sia la CO2 e a oggi non hanno le capacità per cogliere simili innovazioni”.

IL BAMBÙ PUÒ SOSTITUIRE LA PLASTICA

“Il bambù gigante – afferma l'imprenditore – ha una caratteristica peculiare: **può rinascere, quindi può riprodursi anche dopo il taglio**. Si tratta di una pianta, non di un albero, che al momento del taglio tende a rafforzarsi. Questa sua potenzialità consente di assorbire anidride carbonica in maniera massiccia. Con la legna ricavata dal bambù abbiamo iniziato a produrre molti oggetti che vanno dalla cosmetica alla bioplastica. **Questa pianta ci consente, infatti, di sostituire gradualmente la plastica**. Al momento – conclude Rissone – siamo in grado di produrre oggetti utilizzando una percentuale di bambù che corrisponde al 35% ma ci spingeremo oltre, provando a raggiungere il 50%”.

fonte «Agenzia DiRE» e l'indirizzo «www.dire.it».

